LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Le sorprendenti ed appassionanti vicende del torneo calcistico nazionale

L'Ambrosiana raggiunge la Juventus e la Fiorentina torna in lizza

Milan-Juventus 3-0 (1-0)

In dieci uomini i «bianco-neri» si disunisono, attaccano senz'ordine e finiscono per essere superati dai veloci e combattivi avversari

MILAN - *Compiani; Perversi, Bonizzoni; Rigotti, Gattoronchieri, Cresta; Arcari, Moretti, Romani, Rossi, Silvestri.*

JUVENTUS - *Valinasso; Rosetta, Caligaris; Varglien I, Monti, Bertolini; Depetrini, Varglien II, Borel, Ferrari, Cesarini.*

ARBITRO - *Levrero, di Genova.*

Milano, 20 mattino.

Per la Juventus è commedia male e finita peggio questa partita col Milan. Tutto concorreva a rendere difficile la gara: l'assenza di Pozzo, le precarie condizioni fisiche di Varglien I, il rabbercciato schieramento dell'attacco e, poi, la necessità di vittoria da parte degli avversari, per i quali era trattava non solo di riscattare una incredibile serie di brutte partite giuocate a San Siro, ma anche di aventare il prefinatesi pericolo della retrocessione. Di per sè già così ardua, la partita apparve senz'altro persa per la Juventus quando la squadra bianco-nera fu privata, dopo soli dieci minuti di giuoco, del più risolutivo dei suoi attaccanti: Varglien II.

L'incontro aveva avuto un inizio vivacissimo. Accolte dagli applausi del numerosissimo pubblico — gli spalti erano presoché gremiti — le due squadre s'erano schierate ed al Milan era toccato di dover giuocare contro sole. Il terreno appariva asciutto nonostante le recenti pioggie e la palla, leggera, vi rimbalzava nettamente. Furono i rosso-neri a condurre le prime offensive e ben presto la porta juventina fu messa in serio pericolo. Per un fallo di Varglien I, commesso pochi metri fuori dell'area di rigore, Silvestri battè una punizione e Rossi, intercettando la palla, la deviò in porta, di testa, costringendo Valinasso ad una prima difficile parata in tuffo. Poi Arcari riuscì a battere Caligaris e ad intessere un'azione con Romani che, conclusa ancora da Rossi, impegnò nuovamente Valinasso in una parata a terra.

Varglien II contuso

La Juventus stava appunto cercando di portare la minaccia nella metà campo rosso-nera quando il minore dei Varglien, caduto con Cresta, si rialzava zoppicando e s'avviava, trascinandosi dolorosamente, sino ai margini del campo per ricevere le cure del massaggiatore. Cesarini si spostava allora a mezzo destro e quando, dopo qualche minuto di cure, Varglien II rientrò, si fermò all'ala sinistra. Le sue condizioni erano tuttavia tali da non permettergli neppure di camminare. Fu proprio in quel momento che il Milan reagì. Il suo primo punto, di passaggio di Rossi mise, al 19', Arcari di fronte a Caligaris. Il terzino bianco-nero non seppe come fronteggiare l'avversario, tardò a muovergli incontro e fu superato. Valinasso, a sua volta, sorpreso dall'indecisione del compagno, riteneva tra i pali ed Arcari potè agevolmente spiazzarlo e batterlo con un tiro raso terra non secco ma preciso.

La Juventus cercò di rimediare subito allo scacco subito, ma la mancanza di un uomo — Varglien II aveva, nel frattempo, lasciato definitivamente il campo rinucendogli impossibile nuovi varsi — ed il nervosismo degli altri, resero confuse e sterile la sua controffensiva. Monti assumeva una posizione così avanzata da trovarsi quasi costantemente in linea con gli attaccanti ed i due terzini si portarono a loro volta tanto innanzi da lasciare spazio alle spalle i mediani laterali. Il Milan subì allora la pressione del bianco-neri, ma senza danno, perchè se Rosetta e Caligaris, il secondo assai più del primo, apparivano impresisi nei rinvii e nei lanci ricuperi, gli avanti creavano, col loro prodigarsi, più confusione che giuoco e Monti falliva il bersaglio nei ripetuti tentativi effettuati da sezione. Risultava, insomma, più pericoloso il Milan con le sue controfferensive improvvisate dalle veloci estreme e dal centro avanti Romani, che non la Juventus con la sua pressione continua. La difesa bianco-nera, anche per lo schieramento avanzato adottato, era seriamente minacciata da ogni incursione avversaria, tanto da correre il rischio in più di un'occasione di essere nuovamente battuta, mentre quella rosso-nera sbrigava con molto lavoro, ma senza affanno, il compito suo davanti ad una prima linea che domandava nel modo più evidente il disagio derivante dall'assenza del suo miglior titolare. Una sola occasione veramente preziosa ebbe la Juventus per pareggiare, e fu quando la palla passò da Depetrini a Cesarini, a Borel, a Ferrari, senza che gli avversari potessero intercettarla. Ferrari, che era a due passi da Compiani, la toccò di tacco, indirizzandola in porta, ma il guardiano milanista compì un'autentica prodezza gherminello in tuffo prima che superasse la linea del goal. Del resto il Milan ebbe in seguito (38') una situazione ancora più favorevole e pure la mancò perchè Rossi, trovandosi libero e solo a pochi passi da Valinasso, lasciò con una finta cue la palla, centrata da Romani, filasse verso sinistra, ritenendo, evidentemente, che qualche compagno stesse sopraggiungendo in corsa e fosse in condizioni ancora migliori delle sue per realizzare a colpo sicuro. Non c'era alcuno, invece, e la Juventus se la cavò con una grossa paura ma senz'altri danni.

Il Milan fa breccia

Il tempo finì col Milan in vantaggio per uno a zero e la Juventus si ripresentò in campo, per la ripresa, sempre con soli dieci uomini. I bianconeri, dopo un paio di avanzate milanesi, ripresero ad attaccare e si notò nelle loro file un nuovo mutamento, con lo scambio di posti fra Varglien I, che andò all'ala destra, e Depetrini, che retrocedette a mediano. Ma gli ordini sempre infruttuose dei «campioni» fece ricontro, all'11', un tiro di Silvestri che mandò la palla a piccolare contro la traversa. Il giuoco continuava confuso ed il vantaggio non appariva sufficiente per evitare al Milan l'eventualità di pareggio. Intanto, vista che più di un pallone s'era perso a sinistra dove per lo spostamento di Cesarini mancava l'estrema, Varglien I andava ad occupare quel ruolo, col solo vantaggio di essere, da quel momento, completamente trascurato dai compagni, che presero a poggiare il giuoco sulla destra.

Come già nel primo tempo da Juventus ebbe ancora un attimo propizio, ma non ne seppe approfittare. Un tiro di Borel fece rimbalzare la palla sul petto di Compiani e la sfera venne ripresa da Cesarini e ricalciata da Borel fuori dei pali. Dopo di ciò avvenne il crollo. Al 21' Arcari giuocò in velocità un paio di avversari e servì al centro Romani. Scatto fra i terzini, bel tiro, secco, e palla in rete. La difesa juventina è presa di infilata dal rosso-nero! lanciatissimi. Al 24' fuga e centro di Silvestri: finta di Romani e goal di Arcari, spettacolo pure di potenza e precisione. La Juventus reagisce senza convinzione. La folla odi gli scienziati milanisti non crede ai suoi orchi...

Tre calci d'angolo contro il Milan non frattanto il goal dell'onore, e terzini pinni risolve bravamente un palo di minuto. Il fischio finale sancisce il tre a zero.

La Juventus ha giuocato la peggiore partita della sua stagione. Il Milan non è che la giusta visione della situazione e se, invece, la squadra può compiere il miracolo di rimaldare le file e di resistere sino alla fine.

Il vecchio Milan merita d'essere sugli scudi. La difesa s'è battuta benissimo, la mediana è stata tenace, puntigliosa, l'attacco piano e pericoloso con un Arcari in grandi condizioni. Il Milan non cadrà e bisogna dire che tutta di restare nella pattuglia di avanguardia del calcio nazionale.

Luigi Cavallero.

Un grave infortunio a Reguzzoni

Fiorentina-Bologna 1-0 (0-0)

Viani

BOLOGNA: *Gianni; Monzeglio, Gasperi; Montenzolo, Donati, Fiorelli; Maini, Fiorini, Sguach, Corsi, Reguzzoni.*

FIORENTINA: *Amorotti; Gazzari, Magli; Pizzolo, Bigogno, Neri; Nekadoma, Perazzolo, Viani, Scagliotti, Gringa.*

Arbitro: Barlassina.

Firenze, 20 mattino.

Partita ardente, avoltisai dinanzi a un pubblico magnifico, una partita ardita e spesso sconclusionata, appunto per il troppo ardore posto nella contesa. Per una ventina di minuti del primo tempo il Bologna l'ha fatta da padrone dinanzi ai viola che, come sorpresi dalla foga degli avversari, hanno stentato a ritrovarsi. Poi, trovata la giusta carburazione, hanno risposto alla foga con la foga, alla velocità con la velocità, superando in seguito gli avversari e imponendosi nettamente ad essi. Il punto della vittoria conquistato nel secondo tempo è venuto quando meno si aspettava, in un'azione di contropiede. Ma se è venuto tuttavia a sanzionare una indiscussa superiorità.

La partita si è iniziata alle 15. La Fiorentina giuoca in perfetto stile e si distende all'attacco. Perazzolo a pochi passi dal portiere bolognese si agguata il pallone con le mani e lo scaglia in rete. L'arbitro vede e annulla il punto. I rosso-blu scendono quindi all'attacco e per alcuni minuti assediano l'area di Amorotti. In una situazione poco piacevole viene a trovarsi il portiere bolognese al 27' quando si vede solo davanti a Viani, pronto a raccogliere un passaggio alto. Viani invia di testa verso la rete, ma il pallone finisce fra le braccia di Gianni. Si arriva alla fine del primo tempo col risultato di zero a zero.

La ripresa s'inizia in tutt'altro tono. La Fiorentina giuoca con più ordine e vivacità. Al 18' si ha il punto del vinto. Nekadoma lancia in avanzo a Perazzolo, Perazzolo a sua volta fortissimo invia alto verso la rete di Gianni. Gianni è preoto sulla palla ma non riesce a bloccarla bene. La sfera di cuoio gli sfugge di mano e finisce oltre la linea bianca. Viani sopraggiunge in velocità e manda in fondo alla rete.

Pochi minuti avanti che la partita termini si registra un doloroso incidente: Reguzzoni cade in malo modo e fratura il perone sinistro. Il disgraziato giocatore è stato prontamente soccorso e trasportato all'Istituto ortopedico toscano ove riceveva le cure necessarie. Quel giuoco consentiva una frattura e lo giudicavano guaribile in quaranta giorni.

Prima dell'incontro Fiorentina-Bologna si è svolta la partita per il campionato riserve fra Ambrosiana e Fiorentina chiusasi con la sconfitta della squadra milanese per tre a uno.

I «bianchi» lanciano i ragazzi

Pro Vercelli-Alessandria (1-0)

Caligaris

ALESSANDRIA: *Mosele; Fenoglio, Borelli; Burlia, Castellani, Massola; Cattaneo, Gardini, Riccardi, D'Orta, Castaldi.*

PRO VERCELLI: *Balossino; Lanino, Rencurello; Amarilli, Bigando, Traverso, Sentagostino, Caligaris, Degara, Barberis, Casalino.*

Arbitro: Casati, di Como.

Vercelli, 20 mattino.

Già al 2' Mosele è impegnato da un tiro di Degara e libera in angolo. La Pro Vercelli insiste all'attacco e la difesa dei grigi è in difficoltà e liberare. Dopo cinque minuti l'Alessandria è ancora in angolo ed al 19' giugna con Tiro provvido impegno ancora Mosele e due minuti dopo deve ancora ricorrere i grigi. Ma il tiro di Casalino nè quello di Santagostino hanno esito positivo.

Al 29' Balossino è messo al lavoro per la prima volta da Cattaneo e dopo un angolo in favore dei grigi Riccardi mette in rete un pallone. La prima azione per regolare per fuori giuoco tempestivamente fischiato dall'arbitro.

Cinque minuti dopo il punto che decide la gara. Un tiro di piazzato di Casalino dal limite dell'area di rigore, la palla è respinta dalla traversa. Caligaris in ottima posizione, di testa non ha difficoltà di deviarla in rete.

Al secondo della ripresa Celoria manca il pareggio. La Pro Vercelli è ancora abbastanza in angolo e dei grigi Il caldo pare debba fiaccare le energie dei giuocatori che invece imperturbabili mantengono elevato il tono della contesa.

TORINO-LAZIO: Janni e Zaccone fronteggiano Piola. (Foto Gherione).

Sampierdarenese-Ambrosiana 0-0

Bella partita, combattuta con il massimo impegno dalle due squadre e chiusa con equo risultato di parità

AMBROSIANA: Ceresoli; Allemandi e Masoroni; Ghidini, Faccio e Castellazzi; Porta, Meazza, De Vincenzi, Demaria e Pitto.

SAMPIERDARENA: Venturini, Ferrero e Rigotti; Calligaris, Poggi e Lanzoni; Comini, Busini, Cappellini, Malatesta e Dones.

Arbitro: Mazzarino di Roma.

Sampierdarena, 20 mattino.

Giornata campale sul terreno della Sampierdarenese. Il campionato, con le sue drammatiche vicende, costringe quest'anno le squadre a lottare all'ultimo sangue, in obbligo a pensare ognuna egoisticamente a sè stessa come per salvare l'esistenza. Nessun quartiere per nessuno, nè in testa nè in coda alla classifica. La Ambrosiana, sì in cima alla scala, deve combattere a denti stretti per acciuffare finalmente quel titolo di campione che costituisce per essa come una ragione di vita, e la Sampierdarenese, giù in fondo al barato, collo spettro della retrocessione che la guata, chiama a raccolta tutte le superstiti energie e si dibatte, per non morire.

Scagliati così nella difesa dei propri interessi gli uni contro gli altri, ambrosianisti e sampierdarenesi dovettero lungo ieri ad una battaglia delle più accanite. Forse ad onore degli uni e degli altri, che, con tutto l'impegno sfoderato, la lotta abbia avuto carattere di regolarità e non sia quasi mai uscita dai binari della correttezza. V'è da augurarsi che questa falsariga seguano anche gli incontri decisivi delle due domeniche che mancano per giungere al termine del campionato.

Gara elettrizzante

Il risultato è giusto. L'Ambrosiana avrebbe potuto passare nel primo tempo, la Sampierdarenese avrebbe dovuto segnare nella ripresa. Nessuna delle due reti è stata capitata. E sì che i due attacchi ne diedero di fila da torcere e delle intricate matasse da disparare alle due difese. La partita fu tutta intraprendenza, sotto questo aspetto. Nessuno dei due contendenti si raggomitolò in sè stesso, fece della difesa chiusa una tattica deliberata e puntò all'esito pari. Il risultato bianco lo si è ottenuto così doveva avvenire. La sola disposizione prudenziale, fu, in ambo le squadre, quella delle linee mediane, che diedero maggiore e migliore aiuto ai terzini che non gli avanti. Più marcata, questa tendenza, nella Sampierdarenese, dove la seconda fila finì nel secondo tempo per lasciar che i propri uomini di avanguardia se la sbrigassero un po' da soli.

La gara fu elettrizzante. Il terreno secco e duro e la palla veloce non erano fatti per la tecnica. Sopra l'incontro fu tutt'altro che pouvo in fatto di vero e proprio giuoco. Esso ebbe un inizio dei più vibrati, tanto veloce che veniva da pensare che difficilmente l'andatura sarebbe stata tenuta fino al termine. Eppure il ritmo delle azioni non rallentò mai nemmeno alla ripresa.

Dei punti di vista strettamente tecnico, l'Ambrosiana fu la migliore. Fu la squadra che meglio seppe tener la palla a terra. La calma e la padronanza della situazione di Meschoroni nessuno dei difensori liguri la seppe dimostrare; il tocco preciso del pallone ed il senso della distribuzione di Meazza non comparvero in nessuno degli avanti sampierdarenesi. Era logico che così fosse: altrimenti quello strumento di controllo che è il pallone, diella classifica, mentirebbe. L'Ambrosiana è più squadra. La sua è una macchina che può dare un rendimento maggiore o minore, a seconda della giornata e dell'estro dei giocatori, ma che comunque funziona per ebbiamo, per sistema. Nella Sampierdarenese invece è più l'impegno e la volontà che colmano le lacune tecniche: l'organismo funziona a sprazzi, sprazzi ottimi in certi momenti, ma sempre sprazzi e strappi invece di un fluido seguirsi di movimenti.

Ambiente caldo a Sampierdarena per l'occasione. L'affluenza del pubblico sfiorò il limite raggiunto in autunno contro la Juventus: pubblico che, per novanta minuti, soffrì di soffribile. Giornata serena e venti sensibile, specialmente nel primo tempo. Terreno duro ed arido, quasi privo di tappeto erboso.

Giuoco, come abbiamo detto, velocissimo fin dall'inizio. Attacchi alterni, con prevalenza ligure nel primo quarto d'ora. Busini sferra dal lontano il primo tiro in porta, mandando di poco il bersaglio. Maschetoni e Cappellini picchiano teso contro testa. Il primo deve venir incerottato, il secondo deve addirittura uscir dal campo e non rientra se non dopo dieci minuti col capo tutto bendato. Verso la metà del tempo, l'Ambrosiana prende a sgranare attacco su attacco. Ad un dato momento, Porta sguscia via da solo ed in piena corsa spara violentemente in porta. Venturini risponde con una magnifica parata. Poco dopo, punizione contro Sampierdarena. Spara Meazza infilando una selva di pancie: Venturini sfodera una parata più bella ancora della prima. Ciò, mentre Ceresoli rimane tutt'altro che colle mani in mano. Le situazioni pericolose si verificano anche per lui con frequenza: il solo tiro veramente pericoloso viene però da lontano e parte dal piede di Busini ancora una volta. In complesso lieve superiorità dell'Ambrosiana per numero e per qualità di occasioni dinanzi a porta e per giuoco più ordinato e più tecnico. Le due parate di Venturini a cui abbiamo accennato, hanno chiuso la porta ad altrettanti palloni da rete dell'Ambrosiana.

Tentativi neutralizzati

Si giunge alla ripresa. La velocità del gioco non diminuisce. Su un calcio d'angolo tirato da Porta, la rete della Sampierdarenese la scampa bella: su difensore libero con un lungo rinvio proprio sulla linea della porta. Poi è la volta della rete nostrana di tender dei brutti momenti. Comini si intruola ed entra ricevendo un allungo di Cappellini, avanza, ottiene una ottima posizione e spara basso verso l'angolo. Tutto quello che Ceresoli può fare è di fermare il tiro; la palla rotola davanti alla porta, col portiere a terra. Se Comini, avendo il terreno a guardar l'effetto del proprio tiro avesse seguito l'azione, tutto quello che sarebbe rimasto a fare, sarebbe stato di sospingere la palla in rete. Ma l'occasione più bella, la Sampierdarenese la mancò per sè stessa, quando Cappellini piomba fra i terzini, getta il disordine nella difesa nero-azzurra e lascia la palla verso sinistra mentre giù dinanzi. No: Castellazzi con un gran salto ed una più grande ancora rovesciata libera «in extremis» e portando via la palla dalla rete. Salvataggio miracoloso.

All'altro estremo del campo Meazza spara in porta un magnifico pallone di taglio. Ancora una volta Venturini ripesca con una parata di classe. E' detto che di palloni in rete non, se ne debbano vedere nè da una parte nè dall'altra. Chè ancora Comini si indugia fino a sciupare una buona occasione, ed ancora un tiro di Porta sfiora ma non raggiunge il successo. Verso la fine Cappellini e Comini si scambiano di posto nelle file della Sampierdarenese, e Meazza passa al centro, De Vincenzi all'ala sinistra e Pitto alla mezz'ala destra per l'Ambrosiana: tutto senza risultati.

Nelle file dei liguri ottima giornata di Venturini, un portiere che ieri era in vena e le imbroccava tutte. Difesa chiusa, preoccupata di rompere, di distruggere, di liberare comunque e che riuscì nel suo scopo. Ma la parte più interessante della squadra è l'attacco. Veloce, guizzante, intraprendente, esso richiama l'attenzione per le sue possibilità. Busini ne è l'intelligenza e la molla di distribuzione, e Comini e Cappellini i due uomini di punta. Cappellini, greggio ancora in tante cose, ha il senso di quello che occorre fare per mettere in imbarazzo un difensore: lavoro al volo, fulminei spostamenti di giuoco, tocchi improvvisi. Portar nell'età matura del giuocatore, simili doti gemine, questo sì rappresenta potere, mentre disgraziatamente l'esperienza finisce sempre per temperar l'ardore.

Franca partita di tutta la difesa ambrosianista. Giuoco più prudente da parte della mediana, anche perchè Faccio fu lasciato solo a sbrigarsela coll'intero tric centrale avversario. All'attacco, buona prova di Porta e di Meazza. Demaria non è nelle migliori condizioni. De Vincenzi non è un altruista e Pitto non v'è da ritenere che abbia un avvenire come ala sinistra.

Vittorio Pozzo.

Con Zivoli portiere...

Roma-Palermo 5-1

ROMA: *Masetti; Guidali, Rodini; Fraissi, Bernardini, Fusco; Costantino, Scopelli, Guaita, Scaramelli, Tomasi.*

PALERMO: *Provera; Fiotto, Zitrolì; Grudzo, Santilio, De Marzanino; Castellani, Bonesini, Orsan, Blasevich, Bazzini.*

Roma, 20 mattino.

Nel primo tempo la Roma ha segnato due goals per merito di Guaita, che al 17' riprendeva di testa la rimessa di un calcio d'angolo e al 29' segnava su calcio di rigore concesso dall'arbitro Bertoli, in seguito a un grossolano fallo di un difensore rossonero ai danni dello stesso Guaita. Nell'azione confusa che provocava il calcio di rigore il portiere Provera riportava una contusione alla testa per cui nella ripresa il Palermo si presentava di tempo per metà di portiere abituale. L'infortunato era sostituito da Zirolì e il Palermo era portato costretto ad apportare numerosi sostanzetti nella squadra. Ne approfittava la Roma per segnare al 3' con Scopelli e al 20' con Scopelli al pallonecra con Tomasi. Durante una delle sue rare azioni di contrattacco, proprio allo scadere del tempo il Palermo riusciva a segnare.Per merito di Castellani. Della Roma si sono distinti Tomasi, Bernardini e Scopelli.

La Sezione propaganda

CAMPIONATI PIEMONTESI. — *Finali II Cat.:* Venchi Unica-Rivi *Finali I Cat.:* SNIA-ASTENSE 2-0 (forfeit). - *Torneo Riserve:* Piemonte-Estella 3-1. - *Tornei Propaganda:* (1.a Categ.): Cenisia-Virtus 3-2; Piemonte-Eridano 4-0. 2.a Cat.: Palatino-Pionetto 3-1; Taurinia-Piemonte 2-0. - *Campionato Piccoli calciatori:* Palatino A-Combi B 2-0; Zotti-Virtus 1-0; Combi A-Palatino B 4-0; Cenisia-Crocetta, 2-0.

Torino-Lazio 2-2 (1-1)

Combattività e generosità non bastano a dare la vittoria ai «granata» — Due calci di rigore nella ripresa

Baldi (T.), Bisigato (L.), Guarisi (L.) rigore, Zaccone (T.) rigore.

TORINO: *Maina; Zaccone e Zanello; Gianiolo, Janni e Prato; Bo, Baldi di III, Vecchina, Aliasio e Spinola.*

LAZIO: *Blason; Bertagni e Serafini; Viani, Fornari IV e Pardini; Guarisi, Fantoni, Piola, Bisigato e Levratto.*

Arbitro: *Bevilacqua di Torreggio.*

Sugli spalti dei popolari pieni di gente sventolava ieri un telone granata con la cuitilla scritta: «Forza Torino!». Quel pezzo di tela, levato alto a dominare sul pubblico, era un po' la bandiera di quella folla accorsa in numero eccezionale alla partita per gridare il suo appassionato grido di incitamento alla squadra del cuore caduta in sei anni dal fastigi dello scudetto all'umile ed affannosa lotta del settore di coda della classifica. E' commovente questa fede di migliaia di sportivi per i colori della loro squadra. Non ha costato un istante di accompagnare i ragazzi in maglia granata con tutte le forze della sua passione per quella classe dai numerosi insuccessi e dalle disillusioni a getto continuo.

La squadra per parte sua ha corrisposto a tanto affetto ed ha soddisfatto ozato con la folla, combattendo col cuore in gola. Tutti uniti! I giocatori, ognuno nei limiti delle sue possibilità, s'è battuto per primo all'ultimo respiro, senza mai lasciare di disputare un pallone, senza mai rinunciare ad un tentativo di tiro o ad accorrere dove potesse essere utile, restando bravamente al morso della fatica ed al dolore di ginocchia contusiono.

Per questa volontà di vittoria, per questo generoso entusiasmo, pubblico e squadra avrebbero meritato quanto sia di più che non il punto del pareggio, anche se tradotto in cifre dice della partita mettano il «due a due» di ieri nella categoria dei risultati giusti. Sono appunto a questo risultante tecniche che il nostro compito, che è quello di guardare, più che a quell'atmosfera di passione che ha circondato ogni azione granata.

La Lazio tecnicamente è superiore al Torino. Ha più uomini di classe tra le sue file e quelli che non sono di levata superiore hanno la media superiore, vantaggi del mestiere sui molti giovani che circondano Janni. Ma alla squadra azzurra è mancata la volontà, lo spirito agonistico, l'impegno in tutti i novanta minuti della partita. Dotti, questa, che hanno, invece, rifulso tra le file del Torino. La tecnica ha annullato la maggior generosità di una parte, e la generosità ha annientato la superiore tecnica dall'altra. Di qui il risultato.

A seconda dello spirito e delle prevalenze, con cui uno ha giuocato la partita, si dirà di sfortuna e di occasioni sfruttate, di severità o di condescendenze arbitrali. Un esame impartiale della contesa porta, però, anche qui ad un'equivalenza di disdetta e di errori per le due squadre. Un pareggio in tutto e per tutto, insomma.

Il Torino frattanto si succonda ancor si era nella zona degli appuri. Al 4' una travolgente ondata dell'attacco torinese portò il pallone da Spinola, ad Aliasio, a Vecchina a Baldi. Da dieci metri partì improvviso il tiro raso terra dell'interno destro granata. Niente da fare per Blason. Tiro a zero.

L'offensiva del Torino continuò ad infurirce. Blason parò a breve distanza l'uno dall'altro tre frecciate di Baldi, Spinola e Janni: un centro di Spinola non fu diretto in rete di testa da Bo per la sua posizione di Bo era di due dita più piccolo del necessario... Ma fu la Lazio a perdere le occasioni più belle. Un centro a parabola di Levratto fu raccolto da Fantoni e spedito verso l'angolo basso alla destra di un Maina spiazzatissimo; con un tuffo disperato il portiere torinese riuscì a sfiorare la palla ed a cavarsela con un calcio d'angolo. Al 36', poi, si videro cose impossibili: con Maina fuori portata, Bisigato, Fantoni, Guarisi e Piola spararono in rete da pochi passi; ogni volta, come usciti di terra, Zanello per due volte, Aliasio e Zaccone si trovarono sulla linea bianca a respingere la palla.

Due volte fallita, l'occasione tornò, però, a presentarsi alla Lazio. Il questa volta non la si lasciò più scappare. Bisigato lanciò Levratto che spedì la palla fino a Guarisi, il quale la dosò giusta al centro: Zaccone, catastrofato da Piola, rinviò corto e Bisigato, al volo, ripetè il tiro a terra da venti metri di Fantoni, anche questa volta Maina si lasciò piccare spiazzato; il tentativo di parata non gli riuscì più; la palla andò in rete. Trentanovesimo minuto: uno a uno.

L'inizio della ripresa fu per la Lazio; risultato: un calcio d'angolo e un palo di Piola. Il Torino ebbe uno spunto pericoloso, quando Vecchina raccolse una rimessa laterale di Bo e mandò tra i pali una tal «puntata» che Blason salvò più per istinto che per aveva vista.

Al 14' colpo di scena: calcio di rigore contro il Torino. Levratto tirò dal limite dell'area; Janni tentò il colpo di testa e, riuscitogli questo difettoso, toccò la palla con la mano; Bevilacqua non esitò nell'affibbiare la massima punizione. Cesarini battè bassa Maina che tentò la parata in tuffo. Due a uno per la Lazio.

Fu una frustata per il Torino che, sostenuto senza esonero di fiato dalla folla, partì all'arrembaggio, costringendo i difensori avversari ad un'affannosa difesa. Non passarono tre minuti ed ecco che, con una prepotenza e nella forma: fallo di mano di Viani in area, calcio di rigore, goal di Zaccone (Blason non si mosse neppure). Due a due. Tutto come prima.

Quest'affare dei calci di rigore riscaldò parecchio gli animi e non si fecero di troppo complimenti nel corpo a corpo. Fu questo il periodo di vero dominio del Torino. Sotto le raffiche dell'attacco granata la Lazio si rinchiuse in disordinata e farraginosa difesa. Ad ogni istante pareva che Blason dovesse crollare. Due salvataggi in angolo ed una fortunosa parata di piede su tiro da vicino di Bo e Baldi concludevo gli episodi più omozionanti di questa battaglia impegnata nell'area. Il rigore azzurro, le conseguenze della mischia in portarono Bo e Bisigato che dovettero uscire dalle linee per farsi massaggiare.

Poi tutto finì. Il Torino perse forze ed accanimento, la Lazio non sfoderò di più la tattica difensiva. Il fischio conclusivo di Bevilacqua trovò un gioco al rallentatore.

Janni, Zaccone, Baldi e Bo emersero tra i granata; Viani, Fantoni e Ferrari fra gli azzurri. Piola, vigliaccissimo, non fu mai in luce.

Assistevano alla partita il Segretario Federale Piero Gazzotti ed il Podestà di Torino.

E. A.

Una vittoria preziosa

Brescia-Triestina 2-1 (0-0)

Chiecchi (B) - Ranelli (B) e Mian (T.)

Brescia: *Pervuchetti; Marini, Bocchi; Gasparini, Valenti, Brugo; Dusi, Chiecchi, Ranelli, Bianchi, Correnti.*

Triestina: *Tenco; Cengarle, Niccoli; Cuffersin, Castello, Spanghero; Mian, Villini, Croci, Rocco, Tobassi.*

Arbitro: Turbiani di Ferrara.

Brescia, 20 mattino.

Dopo un primo tempo chiusosi a reti invidiate, nella ripresa il Brescia, in favore di sole e di vento, si trova in vantaggio al primo minuto con un magnifico goal di Chiecchi. Da questo momento la pressione bresciana è stata quasi costante e al 19' Saranni aumentava il bottino. La Triestina però non disarmava e al 26', su errore della difesa bresciana, otteneva l'unico punto con Mian. Il Brescia non scese in campo con la linea attaccante in formazione inedita per l'assenza di Rier: Ranelli, che le sostituiva, non è stato alla altezza del compito. I migliori emergevano Correnti sempre veloce e insidioso e Chiecchi, il più tecnico e fine.

Gli amaranto alla riscossa

Napoli-Livorno 1-1 (0-1)

Arcari IV (L.) - Rossetti (M)

Napoli: *Cavanna; Innocenti, Castellano; Colombari, Redondo, Rivolta; Buscaglia, Sallustro II, Sallustro I, Rossetti, Ferraria.*

Livorno: *Lanni; Alberto, Monza; Arcari II, Usloghi, Garofia; Ferrara II, Ferrara I, Bonelli, Arcari IV, Mopnozzi.*

Arbitro: Scarpi di Dolo.

Napoli, 20 mattino.

Il primo tempo, malgrado il predominio del Napoli, particolarmente insesso nei primi 20 minuti, si terminato con il Livorno in vantaggio per un goal segnato al 24' da Arcari IV, su giunzione battuta da Usloghi. Il Napoli ha, da allora, insistito all'attacco, ma solo al 24' del secondo tempo riusciva a pareggiare con Rossetti, che scaravventava la rete il pallone rimbalzato di una mischia davanti alla porta di Lanni.

Divisione Nazionale

SERIE A

I risultati

A Sampierdarena: Samp.Ambros. 0-0
A Torino: Torino-Lazio 2-2
A Napoli: Napoli-Livorno 1-1
A Brescia: Brescia-Triestina 2-1
A Firenze: Fiorentina-Bologna 1-0
A Vercelli: Pro Vercelli-Alessandria 1-0
A Milano: Milan-Juventus 3-0
A Roma: Roma-Palermo 5-1

Le classifiche

	Partite				Porte	
	G.	V.	N.	P.	F.	P.
Ambrosiana	29	14	12	3	52	30
Juventus	28	16	8	4	41	22
Fiorentina	28	15	8	5	40	22
Roma	28	12	7	9	58	27
Lazio	28	12	6	10	50	42
Bologna	28	10	7	11	42	30
Napoli	28	10	7	11	38	37
Alessandria	28	11	5	12	42	47
Palermo	28	8	11	9	24	31
Triestina	28	8	7	13	43	36
Milan	28	7	11	10	34	36
Genova	28	7	9	12	35	52
Torino	28	7	9	12	36	41
Brescia	28	7	8	13	32	46
Livorno	28	8	7	13	28	53
Pro Vercelli	28	5	5	18	20	47

La Prima Divisione

GIRONE A. — Bolzano*-Gorizia 2-0; Valdagno*-Treviso 5-1; Fiumana*-Novara 2-0; Pordenone*-Monfalcone (rinviata); Palmanova*-Schio 2-0; Trento-Udine 3-1.

GIRONE B. — Sorestinese*-Fanfulla 2-0; Treviglio*-Ardens 1-0; Monza*-Via Nova 4-1; Gallaratese*-Lissone 2-1. Crema*-Saronno 5-1; Vimercatese*-Lecco 1-1.

GIRONE C. — Pinerolo*-Varese 2-1; Biellese*-Cuneo 1-0; Pirelli*-Rhodense 1-1; Doria*-Savigliano 4-0.

GIRONE D. — Vado*-Cornigliano 2-1; Rucnica*-Sanremese 1-0; Albingaunia*-Portuale 1-1; Savona*-Entella 1-0; Acqui*-Maurina 2-0; Imperia*-Ventimiglia 2-0.

GIRONE E. — Imolese*-Portuense 1-1; Carpi*-Forlì 2-0; Molinella*-Reggiana 1-1; Parma*-Forlimpopoli 3-0; Piacenza-Ravennate* 2-0; Cesena-Rusi* 1-0.

GIRONE F. — Pisa-Grosseto 1-1; Siena*-Montevarchi 3-2; Pontedera-Rionti Massa* 2-1.

GIRONE H. — Potenza*-Termini 2-0 (forfait); Trapani*-Reggina 6-2; Benevento*-Cosenza 2-0; Palmese*-Nissena 1-0; Acamo*-Bagnolese 5-1.

Le partite di pallovale

Selez. Lionese-Italia Nord 17-11

Bologna, 20 mattino.

Ottima la prova del «quindici» italiano, il quale, sebbene sceso in campo non nella formazione prevista, e avendo avuto alcuni dei suoi elementi contusi e, per ciò, rimpiazzati dopo il primo tempo, è riuscito a realizzare un risultato quanto mai significativo. I francesi hanno vinto in virtù di una superiorità apparsa in alcuni periodi nettissima, il che non infirma il valore della bella prova italiana.

I francesi chiudevano il primo tempo 6 a 3 avendo segnato al 29' con Scire ed al 30' con Rival, senza riuscire nella trasformazione. Per gli italiani segnava una «meta» Visentin al 39', non trasformata. Nella ripresa Pelous al 6' e Scire al 15' marcavano la terza e la quarta «meta», non trasformata. In seguito gli italiani reagivano magnificamente e Brighetti al 17' otteneva la seconda «meta» non trasformata e Visentin al 35' ne segnava un'altra, pure non trasformata. Al 39' Didier segnava una nuova «meta», trasformata questa volta da Tournier per cui il risultato finale era di 17 per Lione e 11 per il Nord-Italia.

Arbitro Baroni di Milano.